Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Non ora...

Taluno ci invita alla fondazione di una Associazione che nella battaglia elettorale imminente riunisca le forze liberali-democratiche per meglio disciplinarle e guidarle nelle movimentate imprese elettorali. Or bene, noi che fummo fautori sempre della costituzione di una Associazione Democratica e che ricordiamo il tempo lieto in cui visse un « Circolo Operaio » nel quale erano le energie valide e fattive del ceto operaio democratico, innanzi che una parte di esso volgesse la prora verso il più accentuato ideale socialista, non crediamo utile nè dignitoso, per l'idea democratica, la fondazione affrettata di un' Associazione o di un Circolo nelle presenti contingenze.

La unione delle vere coscienze democratiche e la consociazione per il patrocinio valido e disinteressato dell'idea non devono essere determinate dall'intento della sola propaganda elettorale: poichè una associazione purchessia, anche se formata con nobili propositi, sarebbe scambiata per una accolta raccogliatrice di legionari del momento, pronti a sciogliersi domani, dopochè il titolo pomposo di « Associazione o Circolo Democratico » abbia figurato solennemente nei sesquipedali manifesti elettorali.

In questo momento il pubblico accoglierebbe con giustificata diffidenza la fondazione di consimili istituzioni. In epoca migliore, quando ognuno, sottratto alle presenti agitazioni ed alle preoccupazioni del patrocinio elettorale e delle simpatie personali, avrà modo e tempo di meditare serenamente sulla necessità di una forte organizza-

zione democratica, mai tentata in Acqui, non per difetto di pensiero e di volontà, ma per poco accordo di uomini, quando il desiderio di riunirsi nella comune azione sarà realmente determinata da una nobile visione dell'avvenire democratico della nostra terra, allora potrà pensarsi a fondare Circoli e Associazioni.

Oggi no. Non sarebbe nè opportuno nè dignitoso.

Bensì la presente competizione elettorale porterà con sè il beneficio delle selezioni: per l'idea, pel carattere, per l'amicizia, per la sincerità. E l'unione dei simili e degli affini sarà, dopo la battaglia, più sicura e più produttiva di benefici effetti.

AZIENDA GAS

Come lo schermitore che sulla pedana di un torneo, alza la maschera e cavallerescamente denuncia *tocento* quando crede che la punta avversaria gli abbia sfiorato il corpo, così la Commissione amministratrice dell'azienda gas, si è sentita sfiorare l'epidermide dal nostro articolo ed ha risposto con la dichiarazione da noi pubblicata nel numero passato. Quelle egregie persone hanno collettivamente affermato che nessuno di loro, nè in pubblico nè in privato, ha mai dichiarato che l'azienda sia passiva e noi non vogliamo sollevare una questione di persone, mentre potremmo benissimo dare la prova che uno di loro ha la memoria labile e che ha dimenticato ciò che può avere detto in qualche colloquio amicale. Noi vogliamo accettare la dichiarazione come è, e quasi spingeremo la nostra buona fede fino a credere che possiamo avere equivocato, ma la dichiarazione non è tanto importante per quello che dice quanto per quello che non dice.

Tutti gli amministratori negano di aver detto che l'azienda sia passiva, ma colla loro dichiarazione non escludono la verità del fatto. Quella dichiarazione ci ricorda la massima gesuitica: *di qui non è passato*; e non ci convince punto e, come noi, non può convincere il pubblico che legge.

Noi saremmo stati lietissimi di poter prendere atto di una dichiarazione che assicurasse completamente sulle buone condizioni dell'azienda, ma fino a quando questa assicurazione non ci sia data, noi non muteremo la nostra convinzione contraria alla continuazione dell'esercizio dell'azienda da parte del Comune.

La questione è di una tale gravità e importanza che non crediamo si possa risolvere con una breve dichiarazione come quella che abbiamo pubblicato nel numero passato; è necessario che si formi la convinzione nel pubblico fondata su dati precisi; e se noi siamo in errore, di fronte alla serietà delle prove, riconosceremo l'errore con lieto animo.

Le pubbliche amministrazioni non devono essere dei campi chiusi in cui non possa penetrare l'occhio indagatore del contribuente che paga, e noi crediamo sia opera di buon amministratore mostrare, magari ricorrendo alla stampa cittadina, (che il denaro del pubblico è speso in modo proficuo. Purtroppo nella città nostra è sempre invalso il sistema contrario e tutto ciò che ha tratto al pubblico denaro fu sempre tenuto gelosamente nascosto e riguardato come l'arca santa. Speriamo che i tempi mutino e coi tempi i sistemi.

Aviatori Militari in Acqui

Si sapeva da parecchi giorni, ed era poi stato annunciato, che una squadriglia di aviatori militari del campo-scuola di Mirafiori sarebbe il giorno 12 venuta a fare una ricognizione su Acqui, e la nostra Acqui si è subito data attorno per degnamente ricevere i cinque conquistatori dell'aria. La piazza d'armi venne cintata con fili di ferro per impedire ai troppo curiosi di invadere il campo e disturbare così la discesa degli apparecchi volanti: venne riservata una larga zona agli invitati, numerosissimi, mentre la metà dei lati orientale ed occidentale e tutto il lato nord della piazza d'armi venne lasciata libera al pubblico.

Ed il pubblico, manco a dirlo, sabato giorno destinato all'arrivo, accorse in grandissima quantità e per tempo onde poter ammirare il bellissimo, moderno spettacolo che gli era apprestato, e durante l'aspettativa si recò a vedere e commentare dal

di fuori sul vasto *Hangar* che era stato, per la circostanza, costruito sull'angolo N. O. del campo di Marte.

Verso le 18 anche le zone riservate erano al completo di eleganti spettatrici e spettatori, tra i quali si potevano notare tutti gli Ufficiali della guarnigione in divisa, con a capo il loro comandante, quel gentile e simpatico ufficiale che è il colonnello Nobili: erano presenti anche il Sottoprefetto Cav. Teodorani, il Sindaco Cav. Garbarino, molti rappresentanti di tutte le associazioni cittadine ecc. Un telegramma aveva annunciato che gli aviatori sarebbero giunti ad Acqui verso le 18,30 circa; per cui di minuto in minuto l'aspettativa andava facendosi tra il pubblico più intensa e gli sguardi tutti stavano costantemente rivolti al cielo verso nord. Erano infatti le 18,30 allorchè un enorme uccello apparve in lontananza ed avvicinandosi a grande velocità dal di là delle colline di Moirano; ma le forme del volatile assunsero presto delle proporzioni troppo grandi e tutti riconobbero subito in esso un *monoplano*: il rombo del motore si fece più forte, più intenso e dopo pochissimi minuti la bella macchina fu al di sopra della piazza d'armi ad una quota d'altezza che non oltrepassava i 60 metri: dopo d'aver fatto un giro sopra di essa andò a posarvisi nel centro colla leggerezza d'una libellula. Appena fermò il monoplano, con poche e rapide mosse l'aviatore si spogliò della sopravveste, del casco, e tutti riconobbero in lui la bella e slanciata figura del Cap. Dott. Falchi il quale saltò subito a terra svelto ed elegante nella assisa di capitano medico.

Venne subito complimentato da quanti poterono avvicinarlo: erano allora le 17,35, il capitano Falchi aveva fatto l'intero tragitto in 55 minuti. Gli sguardi di tutti, cessati i fragorosi applausi che accompagnarono l'*atterrisage*, furono subito dopo di nuovo rivolti al cielo in attesa degli altri aviatori i quali però non giunsero.

Allorchè il pubblico lasciò la piazza d'armi erano omai suonate le 21, ed i fuochi — segnali di richiamo — brillavano ancora.

Si seppe dopo che il capitano De-Novellis non era partito da Mirafiori perchè il suo apparecchio non funzionava troppo bene; che il maggiore Piazza aveva dovuto atterrare a Trofarello per un guasto al motore e che il capitano Bolla ed il tenente Giroto non avendo seguito la giusta

Stabilimento Tipografico e Legatoria A. TIRELLI

Si eseguisce qualunque genere di lavori